



COMUNE DI CASALFIUMANESE

Città Metropolitana di Bologna

PICCOLO GRUPPO EDUCATIVO

di San Martino in Pedriolo

PROGETTO PEDAGOGICO

2023 - 2026

Il Progetto Pedagogico fa riferimento alla normativa regionale relativa ai servizi per la prima infanzia e alle linee essenziali del regolamento del PGE di San Martino in Pedriolo e della relativa carta del servizio che esplicitano il quadro di riferimento generale dell'Amministrazione Comunale nella gestione del servizio. Espone le linee educative all'interno delle quali il gruppo di lavoro è chiamato ad operare e costituisce quindi la base per la predisposizione del Progetto Educativo che declina nell'operatività quotidiana gli indirizzi riportati in questo documento.

Il progetto educativo sebbene liberamente sviluppato dal gruppo di lavoro, non può essere in contrasto con le linee guida e gli orientamenti previsti nel presente atto.

INDICE DEI CONTENUTI

| | | |
|----------|---|---------|
| 1 | PREMESSA | Pag. 4 |
| 2 | FINALITÀ | Pag. 6 |
| | 2.1 Principi ispiratori | Pag. 6 |
| | 2.2 Le finalità generali | Pag. 7 |
| | 2.3 Gli orientamenti pedagogici generali | Pag. 7 |
| | 2.4 Differenze e inclusione come risorse educative | Pag. 8 |
| 3 | STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO | Pag. 9 |
| | 3.1 La collocazione | Pag. 9 |
| | 3.2 La sezione | Pag. 9 |
| | 3.3 Calendario annuale e orario quotidiano | Pag. 9 |
| | 3.4 Criteri di accesso | Pag. 9 |
| | 3.5 Compartecipazione delle famiglie ai costi di gestione del nido | Pag. 10 |
| | 3.6 L'ambientamento dei bambini e delle bambine | Pag. 10 |
| | 3.7 Dotazione organica, orario quotidiano di lavoro e fasce di compresenza | Pag. 11 |
| | 3.8 Definizione dei compiti e delle responsabilità del gruppo di lavoro | Pag. 12 |
| | 3.9 Sostituzione del personale educativo ed ausiliario | Pag. 12 |
| 4 | PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO | Pag. 13 |
| | 4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo | Pag. 13 |
| | 4.1.1 Gli spazi educativi | Pag. 13 |
| | 4.1.2 Consistenza e caratteristiche di utilizzo degli spazi | Pag. 13 |
| | 4.1.3 L'articolazione dello spazio nel rapporto interno/esterno | Pag. 13 |
| | 4.1.4 La pianificazione degli spazi | Pag. 14 |
| | 4.1.5 L'organizzazione dei tempi e della giornata educativa | Pag. 14 |
| | 4.1.6 La giornata educativa | Pag. 15 |

| | | |
|----------|---|---------|
| | 4.1.7 Relazioni | Pag. 15 |
| | 4.1.8 L'autonomia del bambino nella relazione con l'adulto | Pag. 16 |
| | 4.1.9 Le relazioni nel piccolo gruppo | Pag. 16 |
| | 4.1.10 La relazione tra bambini di età diverse | Pag. 17 |
| | 4.1.11 Proposte educative | Pag. 17 |
| | 4.1.11 a Area della corporeità | Pag. 17 |
| | 4.1.11 b Area dello sviluppo sociale e della comunicazione | Pag. 19 |
| | 4.1.11 c Area dello sviluppo cognitivo e affettivo | Pag. 19 |
| | 4.1.11 d Esperienze all'aperto | Pag. 20 |
| | 4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio | Pag. 21 |
| | 4.2.1 La relazione con le famiglie e con il territorio | Pag. 21 |
| | 4.2.2 Gli strumenti di partecipazione delle famiglie | Pag. 21 |
| | 4.2.3 Servizi complementari | Pag. 22 |
| | 4.2.4 La relazione con il territorio | Pag. 22 |
| | 4.2.5 Continuità e raccordo con la famiglia e con la scuola dell'infanzia | Pag. 23 |
| | 4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro | Pag. 24 |
| | 4.3.1 Il gruppo di lavoro | Pag. 24 |
| | 4.3.2 Coordinamento pedagogico e coordinatore pedagogico | Pag. 24 |
| | 4.3.3 La metodologia di lavoro | Pag. 25 |
| | 4.3.4 L'osservazione | Pag. 25 |
| | 4.3.5 La documentazione | Pag. 26 |
| | 4.3.6 La verifica delle attività | Pag. 26 |
| | 4.3.7 La formazione permanente | Pag. 27 |
| 5 | VALUTAZIONE | Pag. 28 |
| | 5.1 Strumenti valutativi | Pag. 28 |
| | 5.2 Monitoraggio del servizio | Pag. 28 |
| | 5.3 Raccordo e connessione con il Coordinamento Pedagogico Territoriale della Città Metropolitana di Bologna e Circondario Imolese | Pag. 29 |
| 6 | DURATA | Pag. 29 |

1. PREMESSA

La vallata del Sillaro è un territorio caratterizzato dalla presenza di piccole frazioni che fanno rientrano nel territorio comunale di differenti Amministrazioni Comunali. Nello Specifico della frazione di San Martino in Pedriolo, molto vicina ai confini comunali di Castel San Pietro Terme, i cambiamenti sociali hanno determinato una variazione nella richiesta di servizi per l'infanzia da parte delle famiglie.

In considerazione di ciò, l'Amministrazione Comunale di Casalfiumanese ha quindi promosso a partire dall'anno 2023 l'avvio nella frazione di San Martino in Pedriolo del Piccolo Gruppo Educativo (deliberazione di Giunta Comunale n. 68 del 26/08/2023), tramite la sinergia instaurata con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e la Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme, alla quale fa riferimento la Scuola dell'Infanzia Statale di San Martino in Pedriolo. Questa collaborazione ha permesso di istituire il Polo per l'Infanzia di San Martino in Pedriolo (istituito con Delibera di Giunta n. 69 del 26/08/2023), rendendo operativo quanto previsto dal D.L. n. 65/2017, che istituisce il Sistema Integrato di Educazione ed Istruzione per le bambine e i bambini di età compresa dalla nascita fino ai sei anni. Una delle finalità indicate è, infatti, quella di promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico, sostenendo le bambine e i bambini in un processo educativo unitario, attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni. I Poli per l'Infanzia, previsti dallo stesso Decreto, danno la possibilità di accogliere nel medesimo plesso più strutture di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini fino ai sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

La gestione del P.G.E. di San Martino in Pedriolo (d'ora in poi PGE), è stata assegnata senza soluzione di continuità alla cooperativa sociale Seacoop con sede in Imola in via Lasie 10/L, già affidataria dei servizi educativi comunali.

Il PGE si caratterizza come Servizio dell'Amministrazione Comunale anche se la gestione del personale educativo è demandata al gestore cui compete la conduzione complessiva del Nido ed in particolare l'individuazione e la gestione del personale, la distribuzione e l'assistenza ai pasti, nell'osservanza della normativa vigente; il riassetto e la pulizia ordinaria e straordinaria dei locali adibiti al PGE, per i quali fornisce al proprio personale attrezzi, utensili, macchinari, prodotti e abbigliamento necessari per eseguire le suddette pulizie. Spettano al gestore gli oneri e gli obblighi, nonché le conseguenti responsabilità ai sensi del D.Lgs 81/2008 e ss.mm. e ii; dotare il PGE di un piccolo presidio di pronto soccorso; la formazione degli operatori, esclusa quella di carattere educativo/pedagogica di competenza del Coordinamento Pedagogico Intercomunale.

All'Amministrazione Comunale fanno capo il coordinamento pedagogico, la definizione del regolamento e della carta dei servizi, le modalità di accesso, funzionamento e fruizione del servizio, la determinazione e la riscossione delle rette di compartecipazione alle spese del servizio da parte delle famiglie dei bambini e delle bambine, la manutenzione dell'edificio e degli arredi, la gestione delle utenze, la fornitura dei materiali didattici e di facile consumo e di quanto necessario per il corretto funzionamento del servizio in generale. Sono inoltre a carico dell'Amministrazione le spese relative all'assicurazione dei locali, attrezzature e arredi contro i danni da incendi, esplosioni, crolli, atti vandalici, furti e, quando necessario, il supporto di personale educativo o ausiliario qualora richiesto dalla presenza di bambini certificati.

L'Amministrazione Comunale provvede inoltre, per mezzo del Coordinamento Pedagogico Intercomunale fra i Comuni della Vallata del Santerno alla realizzazione dei piani di formazione permanente del personale e dei progetti di qualificazione in collegamento con la scuola dell'infanzia e gestisce, direttamente o tramite il Coordinatore Pedagogico, i rapporti con le famiglie e con il mondo del volontariato e dell'associazionismo locale al fine di promuovere e implementare la cultura dell'infanzia e di declinarla secondo le concrete situazioni sociali e culturali del contesto.

2. FINALITÀ

2.1 Principi ispiratori

Il progetto pedagogico fa riferimento, seppure implicitamente

- ai principi espressi negli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana che definiscono le linee guida del nostro ordinamento nei confronti dell'istruzione;
- alle asserzioni e ai concetti esposti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la Legge n.176 del 27 maggio 1991;
- 3 agli “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia”, di cui all’articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65;
- alle norme e agli indirizzi dettati dalla Legge Regionale 19/2016 e dalla “Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016”;
- al regolamento comunale per il funzionamento del PGE e alla relativa carta dei Servizi che esplicitano le modalità di funzionamento del servizio e i conseguenti rapporti che la Pubblica Amministrazione intrattiene con la propria Comunità.

2.2 Le finalità generali

Il PGE nell'assumere gli indirizzi della Legge Regionale 19/2016 e la successiva direttiva n. 1564 del 16/10/2017 in materia di requisiti strutturali ed organizzativi, si caratterizza come una delle risposte possibili ai bisogni dei bambini e delle bambine per favorire il loro benessere e sostenere la loro crescita, nel rispetto dell'identità individuale di ognuno di essi, fornendo occasioni, interventi ed opportunità di sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali.

L'azione educativa è volta anche a sostenere le famiglie nell'esercizio della loro funzione educativa e di cura, offrendo loro un contesto esterno alla vita familiare, a cui poter affidare i loro bambini e bambine con sicurezza e tranquillità, fornendo occasioni di scambio e confronto con operatori qualificati e con altri genitori.

Il PGE si configura, inoltre, come elemento non secondario per il potenziamento della cultura dell'infanzia. In quanto inserito nella stessa struttura della Scuola dell'Infanzia Statale di San Martino in Pedriolo, rappresenta insieme ad essa il Polo per l'Infanzia della frazione un'importante risorsa per bambine, bambini e famiglie.

L'idea educativa che sostiene l'attività del gruppo di lavoro è quella di offrire alle bambine e ai bambini, fin dai primi mesi di vita, un sistema di relazioni stabili e significative, in cui le relazioni familiari entrano a pieno titolo a far parte della vita quotidiana della collettività, sia sul piano simbolico che sul piano reale.

La finalità generale può esplicitarsi, in estrema sintesi, nell'assicurare il benessere dei bambini che lo frequentano. Offrire ai bambini condizioni di benessere, significa pensare a cose semplici e molto concrete, ai piccoli gesti della quotidianità che possono chiarire e sostanziare il progetto pedagogico. L'esperienza e la riflessione educativa portano a pensare che per i bambini e per le bambine, l'acquisizione dell'identità, l'armonia con gli altri e con se stessi, la fiducia nel mondo e l'autostima, il rispetto e la sicurezza siano valori e obiettivi da perseguire attraverso le azioni usuali della vita di tutti i giorni.

2.3 Gli orientamenti pedagogici generali

Il progetto pedagogico fa riferimento alla concezione di un "bambino ecologico" per il quale lo sviluppo affettivo e cognitivo derivano direttamente dalle azioni e nello stesso tempo le azioni sono governate dalla capacità del bambino di pensare e di "vivere emozioni". Riteniamo quindi che ciascun bambino possa organizzare ed effettuare le proprie esperienze giocando ed esplorando in modo curioso, immerso nella realtà e fortemente partecipe al quotidiano in modo da essere artefice consapevole dei propri saperi e del proprio sviluppo.

La proposta educativa si articolerà attorno alle seguenti condotte di indirizzo generali:

- ❖ Ogni bambino e ogni bambina deve potersi riconoscere nella relazione con gli adulti e con gli altri bambini come **soggetto unico ed irripetibile**: ciascun bambino e bambina avrà quindi spazi che possa riconoscere come propri (l'armadietto in cui riporre le proprie cose, il posto a tavola, il posto per dormire ...), come indicatore tangibile e concreto della sua identità. Nel linguaggio della vita quotidiana si evitano formule generiche ed omologanti, affinché nessuno si percepisca come confuso in una massa anonima ed indifferenziata. Elementi apparentemente banali come l'uso del nome proprio o il rievocare, nei momenti di interazione individualizzata, persone ed episodi della sua vita di casa hanno per il bambino il significato fondamentale di

trasmettergli il messaggio che l'adulto pensa proprio a lui e non semplicemente ad uno fra tanti.

- ❖ Ogni bambino e bambina impara gradualmente a prevedere tempi e contenuti che organizzano la sua permanenza nel PGE: la regolarità nella scansione della giornata, la ripetitività delle sequenze di azione fondamentali, che possono anche sembrare monotone o trasmettere un'immagine di rigidità, sono in realtà per il bambino elementi importanti per orientarsi nel fare previsioni (sapere quel che accadrà), e sentirsi rassicurato nel vedere confermate le proprie aspettative.
- ❖ Ogni bambino e ogni bambina ha gusti ed attitudini propri che lo caratterizzano: è legittimo ed entro certi limiti anche opportuno che la vita collettiva predisponga offerte omogenee (nell'alimentazione, nella scelta dei materiali e nella predisposizione delle attività di gioco, nell'organizzazione dei tempi della giornata), ma è compito che attiene alla professionalità degli educatori trovare modi affinché l'omogeneità dell'offerta non diventi un modello di sviluppo definito a priori. Le educatrici interpreteranno quell'offerta in modo da far avvertire a ciascun bambino che egli può svilupparla anche secondo il suo stile, i suoi desideri ed i suoi bisogni. In estrema sintesi si può affermare che il bambino che mangia di più o più velocemente, quello che compone la torre più alta o la costruzione più complessa, quello che racconta la storia più elaborata non è *più bravo o più competente*. Non esiste, infatti, uno standard prestazionale di riferimento cui adeguarsi; ciascuno può percorrere la propria strada con tempi diversi; arrivare prima non solo non è necessario, ma talvolta può significare non aver avuto il tempo per riflettere sulla ricchezza delle esperienze.

2.4 Differenze e inclusione come risorse educative

Il modello pedagogico del PGE fa riferimento ai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione. Sono, in estrema sintesi, i temi di un'educazione interculturale che valorizza le differenze e l'inclusione come risorse educative.

Il progetto educativo accoglie le differenze e le culture di cui sono portatori i bambini e i loro genitori e dà a queste valore e spazi di espressione. Per farlo organizza intenzionalmente un ambiente- contesto che favorisce i processi di autonomia e autoregolazione da parte dei bambini, personalizza le routine e le attività, presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi dei bambini. L'obiettivo è quello di mantenere tutti i bambini il più possibile all'interno della normale vita quotidiana del servizio e del gruppo, minimizzando le differenze che possono derivare da condizioni – personali, sociali o culturali - particolari e che potrebbero ostacolare lo stare dentro ad un'attività collettiva.

D'altra parte, ci si prefigge di non eliminare le differenze, ma di utilizzarle come occasione di crescita per tutti i bambini, dando pari dignità e visibilità a tutti i modi di essere che derivano legittimamente da condizioni particolari dei singoli bambini e/o delle loro famiglie.

3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

3.1 La collocazione

Il PGE di San Martino in Pedriolo è collocato all'interno dell'edificio che accoglie la scuola dell'infanzia Statale di San Martino in Pedriolo, posto nella parte centrale della frazione in via Calcina 11, costituendo il Polo per l'Infanzia di San Martino in Pedriolo. Gli spazi appositamente riservati al PGE possono comunicare con quelli della scuola dell'infanzia e questo consente un uso condiviso di alcuni spazi, come ad esempio l'ingresso, la mensa e l'ampio giardino.

3.2 La sezione

Il PGE di San Martino in Pedriolo è strutturato su un'unica sezione e può accogliere un numero massimo di 8 bambini di età compresa fra i 10 mesi e i 3 anni, ovvero fino all'ingresso nella scuola dell'infanzia.

3.3 Calendario annuale e orario quotidiano di funzionamento

Il PGE è aperto di norma tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:00 alle ore 16.00, a partire dal 15 settembre e fino al 30 giugno dell'anno educativo di riferimento. Rimane chiuso durante le festività e i periodi di vacanza previsti dal calendario scolastico regionale adottato dalla Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme, salvo diverse indicazioni comunali, regionali e/o nazionali.

Nel caso di frequenza a modalità ridotta, la fascia oraria di uscita è garantita dalle ore 12:30 alle ore 13:30.

3.4 Criteri di accesso

L'accesso al PGE è regolato dai criteri definiti nel bando annuale di iscrizione in riferimento a quanto previsto nella carta del servizio e nel regolamento comunale.

Contemporaneamente all'uscita del bando pubblicato all'albo pretorio on line del Comune è organizzata una visita alla struttura ed un incontro con il personale del servizio e il coordinatore pedagogico per far conoscere il PGE, l'organizzazione degli spazi e degli arredi e fornire informazioni e chiarimenti circa i principi educativi che ispirano la vita del servizio. Questa attività, in particolari situazioni, può essere organizzata anche on line.

Possono presentare domanda di iscrizione anche i genitori dei bambini non residenti nel Comune di Casalfiumanese; queste domande verranno prese in considerazione una volta esaurite le richieste dei residenti.

Sulla base di quanto compilato dai genitori nel modulo di iscrizione viene stilata un'unica graduatoria provvisoria per accedere al servizio, che viene pubblicata all'albo pretorio on line del Comune per quindici giorni, durante i quali gli interessati potranno presentare ricorso al responsabile del servizio avverso il punteggio attribuito o la mancata collocazione in graduatoria. La graduatoria definitiva è consultabile sempre presso l'albo pretorio. L'iscrizione è valida per tutto il ciclo di permanenza al nido.

In base ai posti disponibili i bambini vengono ammessi alla frequenza del PGE di norma nell'ordine indicato nella graduatoria, previo compimento del decimo mese di età. Le bambine e bambini che compiranno il decimo mese di età dopo il mese di novembre dell'anno educativo di riferimento saranno ammessi alla frequenza a prescindere dal punteggio riportato in graduatoria solo dopo l'accoglienza di quelli di età maggiore.

L'accoglienza dei bambini accolti sulla base dei posti disponibili è programmata a partire dal mese di settembre dell'anno educativo di riferimento, graduando in accordo con le famiglie, i tempi di permanenza e comunque nel rispetto delle direttive sanitarie vigenti.

Eventuali domande presentate dopo la scadenza del bando, o in corso d'anno sono accolte solo in presenza di posti disponibili, tenendo conto dell'ordine cronologico di presentazione. In caso di contemporanea presentazione di più domande, si procederà assegnando un punteggio secondo i criteri riportati nel modulo allegato al bando di iscrizione.

Al fine di salvaguardare la qualità dell'intervento educativo, si procede all'accoglienza dei bambini fino al 30 aprile di ciascun anno educativo, salvo specifiche situazioni da valutarsi a cura del coordinatore pedagogico e autorizzate dall'Ufficio Scuola del Comune di Casalfiumanese.

3.5 Compartecipazione delle famiglie ai costi di gestione del Nido

Le famiglie contribuiscono a sostenere i costi di gestione del servizio. Le tariffe sono fissate annualmente con deliberazione della Giunta comunale.

Le famiglie possono richiedere tariffe agevolate, che saranno calcolate, in base all'Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE) del nucleo familiare del bambino o della bambina. Sulle modalità e sui tempi per la presentazione delle richieste di agevolazione tariffaria è fornita un'informazione specifica e dettagliata a tutte le famiglie dei bambini e delle bambine ammessi alla frequenza del nido.

3.6. L'ambientamento dei bambini e delle bambine

Con il termine ambientamento si intende quell'insieme di relazioni tra la famiglia ed il PGE che vanno dai primi approcci precedenti all'iscrizione, alle visite, ai momenti di conoscenza tra educatori e genitori, attraverso incontri di gruppo o colloqui individuali, al periodo di frequenza iniziale e graduale del bambino, con una modulata presenza della madre o di un'altra figura familiare di riferimento, fino alla completa presa in carico da parte delle educatrici.

Si tratta di un'esperienza, emotivamente complessa ed importante, che necessita di una strategia di intervento particolare e graduale per consentire al bambino, ma anche al genitore, di inserirsi attivamente all'interno del nido.

La serenità del bambino è condizionata, infatti, in gran parte da come il genitore vive la scelta del nido, da come lo rassicura la qualità del servizio e da come supera o razionalizza "in proprio" la separazione dal figlio. D'altra parte, la serenità del bambino rappresenta l'elemento fondamentale per favorire la relazione delle famiglie con il gruppo di lavoro del nido.

L'aspetto cruciale dell'ambientamento è rappresentato dal ruolo di mediazione che è richiesto al genitore: la sua presenza accanto all'educatrice, il suo essere a fianco del bambino in questo ambiente estraneo, testimonia al bambino stesso la fiducia che il genitore (o la figura di riferimento), nutre nei confronti di questa persona e di questo posto sconosciuto e pieno di sorprese.

Durante il periodo dell'ambientamento le educatrici costituiscono pertanto un punto di riferimento per il bambino e per la sua famiglia nella consapevolezza professionale che anche esse hanno bisogno di gradualità per conoscere e accogliere il bambino e i suoi genitori, per governare le dinamiche relazionali che si instaurano con i bambini che già frequentano il nido e fare spazio ai nuovi arrivi nel gruppo stesso.

Per facilitare la fase dell'ambientamento la pluriennale esperienza educativa ci ha condotto a formulare il seguente approccio:

- open day in concomitanza con l'uscita del bando comunale per le iscrizioni per far conoscere la struttura del PGE e la sua organizzazione, favorire un primo approccio relazionale fra educatori e famiglie, illustrare a grandi linee il progetto pedagogico del nido;

- incontro, ad avvenuta pubblicazione della graduatoria degli ammessi, con i genitori dei nuovi iscritti per approfondire la relazione del gruppo di lavoro con le famiglie, illustrare le modalità di ambientamento e il calendario delle accoglienze, fornire le modulistiche relative agli aspetti organizzativi, concordare tempi e modalità del primo colloquio individuale; esplicitazione delle linee educative e organizzative del nido, fornire ogni chiarimento ai quesiti posti dai genitori;

- colloquio individuale delle educatrici presso l'abitazione di ciascun bambino (modalità soggetta all'accettazione condivisa e alle eventuali direttive sanitarie), al fine di approfondire una conoscenza reciproca educatrici /bambino/genitori all'interno dell'ambiente familiare;

- accoglienza al PGE seguendo i ritmi e i tempi di ciascun bambino concordati con il familiare di riferimento e ambientamento con la metodologia della figura di riferimento;

- scambi di informazioni quotidiane e colloqui individuali se richiesti dalle famiglie o ritenuti necessari dalle educatrici;

3.7. Dotazione organica, orario quotidiano di lavoro e fasce di compresenza

Durante la giornata educativa, con apertura del servizio dalle ore 8:00 alle ore 16:00, la presenza di due educatrici, pur con un basso numero di bambini, tiene conto degli aspetti normativi e del fatto di prevedere comunque un considerevole orario di compresenza sia per svolgere attività differenziate, sia per assicurare attenzione e cura individualizzate durante il pranzo e la preparazione al sonno.

La formulazione indicativa dell'orario fa riferimento, inoltre, all'esigenza di limitare per quanto possibile fenomeni di appesantimento o di stanchezza educativa.

Ne deriva di norma un'articolazione a rotazione settimanale o infra settimanale dell'orario delle due educatrici su due turni:

Turno A: dalle ore 8:00 alle ore 14:00

Turno B: dalle ore 11:00 alle ore 17:00

Le pulizie di routine della sezione (come pure quelle straordinarie) sono svolte direttamente dal personale educativo nell'ambito delle mansioni previste dal ruolo unico. La scelta è determinata dalla presenza di un piccolo numero di bambini che crea le condizioni affinché la giornata educativa del PGE possa assumere le cadenze proprie della vita familiare, anche attraverso le piccole ma importanti operazioni della vita quotidiana, come ad esempio il riordino e la preparazione della tavola per il pranzo, attività che soddisfano anche il desiderio di autonomia e di agire finalizzati ad operazioni di senso proprio dei bambini.

Le pulizie giornaliere sono svolte dopo la chiusura del servizio dall'educatrice del turno B.

L'orario di servizio delle educatrici a seconda del numero di bambini iscritti ed effettivamente frequentanti può subire variazioni in base agli accordi stabiliti fra il coordinatore pedagogico, le educatrici e il gestore del servizio, ferma restando la salvaguardia di una adeguata fascia di compresenza.

3.8. Definizione dei compiti e delle responsabilità del gruppo di lavoro

Alle educatrici con ruolo unico compete la responsabilità complessiva delle attività educative e di cura rivolte ai bambini e alle bambine, per tutto il tempo della loro permanenza all'interno del servizio e la responsabilità dell'igiene e della cura degli ambienti e della struttura.

Il gruppo di lavoro del PGE, nel suo insieme, è responsabile del buon funzionamento complessivo del servizio. Nell'esercizio della propria attività, si ispira ai principi della collegialità e della collaborazione reciproca, nel rispetto del ruolo e del profilo di appartenenza.

3.9. Sostituzione del personale educatore ed ausiliario

Al fine di mantenere inalterato il rapporto numerico tra educatori e bambini la sostituzione del personale viene effettuata mediante figure della stessa qualifica e profilo professionale, nel rispetto degli accordi di lavoro vigenti.

4 PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

4.1.1 Gli spazi educativi

Anche nelle piccole realtà come quella in cui è collocato il PGE di San Martino in Pedriolo si continua ad investire per adeguare gli ambienti e gli spazi in modo da renderli sempre più funzionali alle mutevoli esigenze delle bambine e dei bambini.

Ogni bambino cresce come persona e apprende vivendo attivamente i suoi contesti di vita. Quanto più i contesti sono qualitativamente ricchi, flessibili, comprensibili, esplorabili e fonti d'esperienza, tanto più il bambino apprende e conosce.

Ogni bambino apprende in modo globale, filtrando le informazioni che coglie nel suo ambiente di vita, utilizzando contemporaneamente tutti i filtri sensoriali che possiede biologicamente e tutte le conoscenze e competenze della sua mente. Pertanto occorre valorizzare la qualità degli spazi e degli arredi e dei materiali che comunicano con il bambino attraverso le pratiche e il fare quotidiano proponendosi nel loro insieme di luci, colori, suoni, odori, forme, oggetti e con le loro meta comunicazioni sui possibili significati di cose da fare. Ci si impegna, in estrema sintesi, a sostenere e incoraggiare il desiderio dei bambini di esplorare, manipolare, provare, interagire consapevolmente.

4.1.2 Consistenza e caratteristiche di utilizzo degli spazi

I locali del PGE sono collocati al piano terra dell'edificio che accoglie la scuola dell'infanzia statale di San Martino in Pedriolo.

L'accesso riservato alla struttura è garantito da un corsello pedonale che attraverso l'ampio giardino riservata alle bambine e ai bambini del Polo per l'Infanzia. L'ingresso nell'edificio è condiviso con la scuola dell'infanzia statale.

Lo spazio di funzionamento ordinario del PGE è costituito da:

- spazio sezione caratterizzato da vari centri di interesse funzionali alle attività dei bambini e alla gestione della giornata;
- seconda sezione per attività di movimento e ad uso dormitorio;
- bagno attrezzato in modo adeguato all'età;
- bagno e spogliatoio per gli adulti collocati in locali adiacenti la sezione (in condivisione con personale insegnante e collaboratrice della scuola dell'infanzia).

L'accesso all'area verde esterna avviene attraverso l'ampia porta finestra dell'ingresso. L'area è caratterizzata da un ampio tendone che permette l'utilizzo del giardino durante tutto l'anno scolastico e in qualsiasi condizioni meteorologica. Sono presenti diverse strutture ludiche (cucina del fango, scivolo, ecc...) e vari materiali naturali quali tronchi e ciottoli di diverse dimensioni.

4.1.3. L'articolazione dello spazio nel rapporto interno/esterno

La collocazione del servizio all'interno del Polo per l'Infanzia di San Martino in Pedriolo permette di considerare il PGE un importante elemento della vita comunitaria del paese e che valorizza la dimensione sociale della vita del bambino, permettendogli di cogliere il suo essere parte integrante

della collettività di appartenenza.

Lo spazio è quindi pensato per i bisogni dei bambini ai quali “... *non piacciono gli spazi rigidamente definiti, separati, dedicati. Preferiscono gli spazi duttili, utilizzabili in maniere diverse a seconda delle esigenze di gioco*”. Esplorare, nascondersi, giocare, manipolare, correre ... ozicare, sono alcune delle attività che i bambini possono praticare sia all'interno del servizio che all'esterno. Anche dal punto di vista emotivo e della socialità l'ambiente esterno è molto stimolante: pensiamo alla differenza tra il manipolare la creta o la pasta sale in sezione e scavare un buco nel prato con i compagni, bagnare la terra e impastarla. La prima a volte può essere intesa come un'attività finalizzata alla realizzazione di un oggetto, la seconda è lasciata alla libera creatività dei bambini; spesso non porta apparentemente a nulla di concreto, ma è quasi sempre un momento magico di gioco e di apprendimento.

4.1.4. La pianificazione degli spazi

Attraverso la pianificazione degli spazi, degli arredi e degli oggetti si trasmette ai bambini con semplicità ciò che conosciamo di loro, ciò che pensiamo siano in grado di fare da soli e la nostra disponibilità a sostenerli nelle loro esplorazioni e nelle loro elaborazioni.

L'organizzazione dello spazio (così come quella del tempo), costituisce, infatti, un efficace strumento per sostenere e favorire l'autonomia dei bambini, cioè *la capacità che hanno i bambini e le bambine di fare le cose da soli, procurandosi eventualmente gli aiuti di cui hanno bisogno*.

L'organizzazione della vita quotidiana prevede proprio che le bambine e i bambini possano sperimentare direttamente ed anche in maniera autonoma la possibilità di utilizzare in maniera creativa gli spazi, di personalizzarli, di praticare il gioco o le attività, di utilizzare angoli in cui apprezzare la relazione con i compagni o l'intimità.

La predisposizione degli spazi non è rigidamente predefinita, ma essenziale, in modo che i bambini abbiano la possibilità di vivere intensamente le loro esperienze di apprendimento, secondo i loro interessi in un clima di responsabilità e di libertà decisionale. Gli spazi, infatti, non sono semplici contenitori delle loro azioni poiché possono sostenere o ostacolare le loro esplorazioni curiose, il loro fare e il loro desiderio di esplorare e di conoscere.

4.1.5. L'organizzazione dei tempi e della giornata educativa

La quotidianità all'interno del PGE è organizzata rispettando il più possibile i tempi individuali di ogni bambino e bambina nella convinzione che la qualità della vita nel nido consista nel raggiungere un punto di equilibrio fra ricorsività (individuazione di punti di riferimento costanti e ripetitivi perseguiti con coerenza), e flessibilità (strumento in grado di tenere conto delle diversità, dei bisogni differenziati dei singoli bambini, dei ritmi individuali di crescita, degli stili personali di ognuno). Ritrovare il proprio posto, vivere in un contesto nel quale la sequenza delle cadenze della vita quotidiana è marcatamente scandita e ripetuta in modo sempre simile, essere soggetti a rituali fortemente riconoscibili (l'entrata, il gioco, le attività, il pasto, il sonno e l'uscita) sono la garanzia di una situazione stabile e in quanto tale vissuta come sicura.

Le educatrici scandiscono il tempo e ne organizzano il ritmo cercando di offrire ad ognuno la possibilità di trovare sia connotazioni individuali che collettive alle esperienze educative; la gestione del tempo comporta pertanto la capacità dell'adulto di essere flessibile, di saper apportare modifiche alle situazioni per coniugare bisogni personali e bisogni del gruppo; i tempi personali di ogni bambino chiedono e necessitano il più delle volte di essere difesi, così come i tempi individuali dell'adulto, impegnato ad osservare, a riflettere, a confrontarsi; l'organizzazione dei tempi non deve, pertanto, appartenere al piano della buona volontà, ma piuttosto rappresentare uno dei tasselli che compongono il fare dell'educatore e che costruiscono la qualità del progetto pedagogico.

Non è opportuno, all'interno di questo documento, prefigurare rigidamente orari e tempi di una giornata, poiché questo è un compito che deve essere lasciato al personale educativo, nell'interazione con le famiglie. Il servizio educativo di una piccola comunità deve proporsi, infatti, come un servizio volutamente molto flessibile, che accetta pienamente la sfida di impegnarsi a coniugare e tenere insieme gli interessi e i bisogni dei bambini con le necessità dei genitori.

Non si propone pertanto uno schema a cui le famiglie debbano adattarsi (con la motivazione, talvolta pretestuosa, che le regole devono essere uguali per tutti, per evitare disparità di trattamento), né pensiamo di dover rispondere ad ogni richiesta, come se dovesse valere il principio, prettamente commerciale, che il cliente ha sempre ragione. Il criterio che ci guida, espresso con un termine troppo spesso abusato, può essere quello della *personalizzazione* degli orari e dei tempi di frequenza, nella ricerca del miglior punto di equilibrio possibile tra esigenze personali e vita collettiva.

Poiché pensiamo che i genitori abbiano a cuore il benessere dei loro bambini almeno quanto gli educatori, il nostro impegno andrà nella direzione di costruire insieme *un'articolazione del tempo personale di ciascuno*, facendo ogni sforzo per rendere partecipi i genitori dei significati e degli effetti che, in positivo e in negativo, possono aver le loro scelte sulla vita del gruppo e sull'esperienza di quel bambino nel gruppo, con onestà e chiarezza e senza posizioni pregiudiziali.

4.1.6. La giornata educativa

La scansione temporale della giornata educativa è flessibile e coerente con le esigenze del gruppo dei bambini pertanto gli orari e le attività programmate possono subire variazioni a seconda della progettazione, dei bisogni (ad es. viene assicurato un riposino ai bambini piccoli che hanno sonno al mattino), delle motivazioni del gruppo. In generale la giornata è così strutturata:

7:30 – 10:00 accoglienza bambini con gioco libero

9:15 - 9:30 merenda con frutta fresca

9:30 - 10:45 gioco e/o attività programmata

10:45 – 11:15 preparazione al pranzo

11:15 – 12:00 pranzo

12:00 – 13:00 cure personali del dopo pranzo e gioco libero e preparazione al riposopomeridiano

13:00 – 15:00 riposo pomeridiano

15:00 – 16:00 risveglio, merenda e gioco libero o strutturato in attesa dell'arrivo dei genitori

4.1.7. Relazioni

Il PGE rappresenta un luogo in cui attraverso le relazioni e in contesto intenzionalmente strutturato si offrono ai bambini occasioni sociali, un ambiente sereno e positivo in cui fare esperienze. Lo stile educativo è caratterizzato da disponibilità, accoglienza, attenzione e cura. Le interazioni non vengono forzate, si lascia al bimbo lo spazio e il tempo necessario perché sia lui a scegliere e

“prendere contatto” con gli altri (adulti e bambini). Si osservano pertanto le modalità di interazione proprie di ogni bambina o bambino riconoscendo in esse la volontà relazionale e se ne sostiene progressivamente la capacità di implementarla.

Sul versante organizzativo e di funzionamento il PGE si caratterizza per un sistema di relazioni a diversi livelli: la relazione tra educatrici e tra educatrici e coordinatore pedagogico, la relazione tra adulti e bambini, la relazione tra educatrici e genitori.

Ognuna di queste interazioni fa riferimento ad un orientamento che assegna valore al ruolo svolto da ciascuno nella costruzione del benessere e degli apprendimenti utili ai percorsi di crescita delle bambine e dei bambini. La relazione educativa che si sviluppa è un elemento vitale dell’esperienza degli adulti e dei bambini sia sul piano dell’esperienza individuale di crescita e di conoscenza, sia su quello dello sviluppo sociale e comunitario.

4.1.8. L’autonomia del bambino nella relazione con l’adulto.

Nelle operazioni di cura, come nei momenti di gioco, lo “stile relazionale” dell’adulto svolge un ruolo importante: lo sviluppo sociale del bambino non è e non può essere solo oggetto di momenti specifici e mirati all’apprendimento di competenze particolari. L’orientamento allo sviluppo comunicativo e sociale permea l’intera vita quotidiana. In questo senso, il primo punto di attenzione è proprio il *controllo* che l’adulto esercita sulla propria azione, affinché non incorra nell’atteggiamento di sostituirsi al bambino che invece va sostenuto nelle proprie autonome esplorazioni e nel suo saper fare.

L’azione dell’adulto è efficace se:

- raccoglie e rende espliciti i segnali comunicativi del bambino e vi attribuisce significato: è importante in altri termini, uno stile di comportamento che aiuti il bambino a riconoscere se stesso come soggetto sociale, la cui comunicazione è raccolta da un adulto che le conferisce senso;
- utilizza modalità comunicative dotate di senso e chiaramente interattive.

Si tenderà, in altre parole, ad evitare quelle forme di relazione tese soprattutto a valorizzare ciò che il bambino sa e sa fare (non gli si chiederà pertanto di ripetere ed esibire le sue capacità, ma di “usarle quando servono”). Le educatrici coinvolte nell’interazione con uno o più bambini lasciano loro il tempo per partecipare in modo attivo. La relazione adulto-bambino si caratterizzerà così come vero scambio, consapevoli che non è una relazione tra pari e che quindi spetta all’adulto comprendere ed adattarsi ai tempi del bambino, alle sue possibilità di elaborazione della richiesta ed risposta, senza pretendere il contrario.

4.1.9. Le relazioni nel piccolo gruppo

Le relazioni e le interazioni che si instaurano nel piccolo gruppo dei pari consentono di attivare una serie di esperienze uniche ed essenziali per lo sviluppo dei bambini e delle bambine.

La capacità dei bambini di stabilire relazioni tra loro, in un contesto di collaborazione e di scambio non solo conflittuale, trova espressione soprattutto nei rapporti tra pochi i bambini più grandi possono soddisfare più facilmente la loro esigenza di esplorare, sperimentare, fare e costruire; quelli più piccoli possono soddisfare maggiormente la necessità di manipolare, toccare, ed esplorare utilizzando tutto il loro corpo.

Le educatrici pertanto predisporranno e suggeriranno occasioni di gioco in cui i bambini possano aggregarsi a coppie o a gruppetti: è questa la condizione più favorevole per fare in modo che ciascun bambino possa *incontrare* realmente l’altro e riconoscerlo come soggetto attivo.

4.1.10. La relazione tra bambini di età diverse

Le bambine e i bambini apprendono e costruiscono il loro sapere con maggiore facilità e prontezza nel rapporto con i compagni, specialmente di età diverse. L'incontro, specialmente in un piccolo gruppo favorisce il contatto con un mondo di significati, di riferimenti, di comportamenti diversi dai propri. Questi incontri non si discostano molto da quelli che si possono sperimentare con fratelli o amici più grandi e preludono alla varietà di esperienze che i bambini e le bambine faranno crescendo. Inoltre, l'incontro dei bambini di età diverse è profondamente positivo perché è nell'interazione con i "grandi" che i più "piccoli" vengono stimolati, incuriositi, invogliati ad imparare, a provare. Il confronto con discorsi e attività nuove sarà mediato dalla relazione tra bambini che ha dinamiche molto più semplici rispetto a quelle che usualmente avvengono fra bambini e adulti.

Ciò non significa che i bambini piccoli anticiperanno le tappe di sviluppo, ma verranno sostenuti nel loro percorso di scoperta e costruzione del sapere, dall'esempio, dal modello, dall'aiuto esplicito dei compagni.

Per quanto riguarda invece i bambini più grandi, l'incontro con i "più piccoli" può costituire un'occasione di crescita per acquisire maggiore consapevolezza di sé, avviare un percorso di responsabilizzazione e di accoglienza dell'altro che non sempre è meno abile o più fragile.

Il confronto, non occasionale, ma programmato ed educativamente pensato, con i piccoli rappresenta uno "specchio magico" attraverso il quale ognuno, quando entra in relazione con i compagni, può monitorare le proprie competenze e capacità, ricordare come era e pensare a come diventerà.

4.1.11. Proposte educative

All'interno di una situazione di benessere diffuso (in cui ciascun bambino possa sentirsi riconosciuto nella sua individualità e possa padroneggiare la situazione sapendo orientarsi facilmente nel tempo e nello spazio grazie alla prevedibilità), può trovare collocazione la definizione di proposte educative relative all'area della corporeità, dello sviluppo sociale e della comunicazione, dell'autonomia e delle relazioni e dello sviluppo cognitivo.

Si è consapevoli che l'enunciazione di proposte di "area" è una distinzione artificiosa, presente solo nella nostra mente e utile per riflettere sull'andamento dei percorsi di apprendimento e di crescita. Ogni bambino, infatti, prende parte ad ogni azione come persona intera ed ogni evento ha ripercussioni sulla sua vita affettiva, sociale e cognitiva senza che si possano definire confini che le separino.

4.1.11. a. Area della corporeità

Per i bambini molto piccoli, senza enfatizzarne troppo il significato, la dimensione "corporea" dell'esperienza rappresenta la sfera di intervento privilegiata. Si valorizzeranno principalmente due ambiti di intervento: le attività di cura e le attività motorie.

■ *Le attività di cura*

I momenti legati alle cure del corpo rivestono grande importanza, sia sul piano qualitativo che su quello del significato che assumono per il bambino. La centralità della dimensione corporea dell'esperienza fa sì che i momenti e le attività connessi alla "manipolazione del corpo del bambino" rivestano un ruolo importante nella costruzione dell'identità e nel determinare la qualità della relazione con il mondo esterno. Si adotterà pertanto uno stile di comportamento

che presta attenzione a due aspetti fondamentali:

- la “manipolazione corporea” si accompagna alla comunicazione verbale: l’educatrice esplicita e spiega quel che sta facendo, affinché la bambina o il bambino sappia che cosa aspettarsi, possa partecipare attivamente, acquisisca e consolidi consapevolezza delle proprie sensazioni corporee e riesca a metterle in connessione con gli eventi esterni;
- la “manipolazione corporea” sostiene ed orienta l’iniziativa del bambino, senza mai sostituirsi a lui, lasciandogli tempo e spazio per fare ciò che il bambino è in grado di fare da sé; la valorizzazione delle sue capacità, sollecitandolo ad esercitare le proprie competenze, ha la duplice funzione di rafforzare l’identità del bambino e contemporaneamente renderlo protagonista e padrone della propria esperienza, valorizzando i livelli di autonomia raggiunti.

Le attività di cura costituiscono un’occasione di relazione privilegiata tra adulto e bambino perché rappresentano uno dei momenti più intensi per esprimere concretamente calore e tenerezza attraverso la delicatezza dei gesti, l’attenzione al benessere corporeo, la disponibilità immediata e continua all’ascolto e alla relazione. Queste attività sostengono un apprendimento particolarmente importante perché l’intensa relazione comunicativa che si crea in quel momento genera messaggi efficaci perché densi di significato e strettamente connessi al contesto in cui si verificano. L’apprendimento del linguaggio verbale, ad esempio, avviene quasi sicuramente in maniera più efficace che in qualunque altra situazione, così come certe abilità manuali si costruiscono più proficuamente mettendosi e togliendosi scarpe e vestiti che non attraverso attività allestite per questo scopo, ma svincolate dalla significatività del risultato.

■ *Le attività motorie*

Le proposte educative e la vita del PGE in generale, sono orientate per promuovere due principi interconnessi e basilari: quello della sicurezza e quello della libertà. Sicurezza significa innanzi tutto predisporre l’ambiente in modo da prevenire, per quanto è possibile, le occasioni di rischio attraverso una scelta ed una disposizione attenta dei materiali e degli arredi e una sorveglianza costante, vigile e scrupolosa che però non è sufficiente e soprattutto non può essere impostata sulla semplice dimensione del controllo. D’altra parte, il movimento per essere fonte di piacere e di sviluppo, per realizzarsi come esperienza di interazione positiva con il proprio corpo e con il mondo, ha bisogno di libertà, di iniziativa personale, di possibilità di esplorazione e sperimentazione autonoma delle proprie possibilità e dei propri limiti.

Da questo punto di vista crediamo che l’unico strumento di intervento realmente efficace sia quello di *lasciare tempo*. L’osservazione attenta delle attività motorie evidenzia che i rischi maggiori i bambini li corrono quando vengono, direttamente o indirettamente, sollecitati ad accelerare i tempi dello sviluppo motorio. La cultura odierna a volte attribuisce grande valore alle acquisizioni precoci e in molti casi tutto l’atteggiamento degli adulti tende a trasmettere questo valore (ne è un esempio evidente l’enfasi con cui viene di norma lodato ed esaltato il bambino che muove i primi passi da solo); in questo quadro, il bambino percepisce, seppur inconsapevolmente, che per piacere ai grandi deve imparare presto, diventare intraprendente per accattivarsi il favore degli adulti ed inevitabilmente corre più rischi.

Si predilige, invece, uno stile di lavoro in cui all’interno di un ambiente sicuro, sia dato spazio al gioco e all’esplorazione motoria dei bambini, ma in cui gli adulti non sollecitano mai nuove acquisizioni e prestano piuttosto attenzione a valorizzare quelle attività a cui i bambini si applicano per consolidare le abilità acquisite, con grande

impegno, con calma e con prudenza, con sistematicità e con metodo, come in effetti sanno fare se non sono assoggettati a pressioni anticipatorie.

4.1.1.1 b. Area dello sviluppo sociale e della comunicazione

I bambini, fin da piccoli, manifestano un naturale interesse ai rapporti sociali, comunicano molto presto in modo significativo, e non soltanto con gli adulti che si prendono cura di loro, ma anche con i coetanei, dai quali si presume non traggano vantaggi, se non quelli intrinsecamente connessi al piacere di comunicare e di interagire.

Da questo punto di vista il PGE collocato al centro del paese, rappresenta un contesto privilegiato, ricco di grandi potenzialità sociali e comunicative poiché facilita le interazioni dei bambini e dei loro genitori con i vicini e i compaesani.

Molteplici sono le esperienze e le attività utili a promuovere e sostenere nei bambini lo sviluppo delle competenze sociali e comunicative:

- le conversazioni assecondate e regolate dalle educatrici;
- la lettura da parte delle educatrici di immagini, storie, fiabe, brevi racconti, filastrocche;
- la consultazione libera o guidata di immagini e libri
- l'uso progressivo della parola per identificare i compagni, denominare le cose, stabilire le relazioni della vita sociale e comunitaria;
- le intense relazioni che si sviluppano durante i momenti di cura in cui la parola dell'adulto si accompagna il gesto, si nomina l'oggetto che si usa, le parti del corpo che si toccano Si sollecita il bambino al racconto del proprio vissuto quotidiano, si verbalizzano le azioni compiute e le azioni che si andranno a proporre.

Si tratta di attività che possono permettere al bambino di acquisire una progressiva fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione e di sviluppare competenze comunicative e linguistiche.

4.1.11. c. Area dello sviluppo cognitivo e affettivo

Le teorie che orientano il nostro progetto fanno riferimento a un'idea di sviluppo che coniuga insieme apprendimento e creatività. Si opererà pertanto per creare situazioni che permettano ai bambini di sviluppare un *apprendimento creativo*, un apprendimento, cioè, non determinato a priori dall'adulto, ma che valorizza, al contrario, l'assimilazione e l'elaborazione personale. Le occasioni suggerite o proposte dalle educatrici costituiranno pertanto percorsi aperti alle interpretazioni e alle elaborazioni, alle intenzioni ed ai desideri di ciascuno.

Ogni momento della giornata rappresenta un'occasione di apprendimento, perché in ogni momento si entra in contatto con una realtà che cambia e trasmette informazioni, nella quale mutano costantemente i rapporti tra gli oggetti, tra le persone, tra le persone e gli oggetti. Tuttavia l'informazione da sola non è conoscenza; per diventarlo ha bisogno di un soggetto che se ne appropri, che la ponga in relazione con ciò che lui è in quel momento, con ciò che desidera, con ciò che già sa. L'impegno degli educatori nei confronti dei bambini è teso a favorire questo processo.

In questa stringata enunciazione delle linee guida e dei contenuti che orientano questo progetto , non si accenna allo sviluppo affettivo perché quando si pone come obiettivo fondamentale quello del benessere, non si può non pensare che, per star bene, ogni bambino ha bisogno in primo luogo di una relazione affettiva soddisfacente con gli adulti che si prendono cura di lui e che pertanto è compito primario delle educatrici costruire e far percepire al bambino questo rapporto solido e

caloroso. Inoltre, dal momento che il termine “affettivo” a volte viene associato ad uno stile di relazione fortemente orientato alla espressione/manifestazione degli affetti e delle emozioni, vorremmo prendere le distanze educative da questo stile.

Nel PGE il rapporto adulto-bambino è un rapporto caloroso ma professionale: il calore degli affetti si esprime e si manifesta attraverso il rispetto, l’attenzione, l’impegno, la conoscenza del bambino evitando dimostrazioni di affetto “genitoriale” che generano confusione ed ambivalenze. È verso questa dimensione affettiva razionalmente e rigorosamente controllata che si indirizza il comportamento delle educatrici per favorire un adeguato sviluppo affettivo dei bambini.

4.1.11. d. Esperienze all’aperto

Anche in una comunità rurale come quella di San Martino in Pedriolo a volte i bambini manifestano carenze rispetto a importanti competenze psicomotorie, cognitive, affettive e sociali che non possono sviluppare adeguatamente se non si esercita adeguatamente il corpo e il movimento in rapporto con la realtà della natura.

Per questo, oltre che per i motivi di carattere igienico sanitario che qui non si sviluppano, si privilegia l’educazione all’aperto. Si considera lo spazio esterno e quello interno al nido un ambiente educativo unico, in cui il ‘dentro’ che il ‘fuori’ sono oggetto di una progettazione specifica. L’utilizzo del giardino, ricco di materiali naturali come ciottoli di diverse dimensioni, sabbia, rami e tronchi, foglie ed erba, rappresenta un’opportunità di esplorazione e gioco in tutte le stagioni e se ne valorizza la funzione anche nel patto educativo con le famiglie.

La progettazione dello spazio e delle proposte educative avviene dopo un’attenta osservazione delle modalità esplorative dei bambini, dalla rilevazione dei loro bisogni e interessi e si modifica nel tempo in relazione alle loro risposte. Le esperienze di vita all’aperto non si esauriscono nell’utilizzo del giardino ma si ampliano - quando possibile - ad esperienze di scoperta, esplorazione e gioco nelle aree verdi pubbliche del paese.

4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

4.2.1 La relazione con le famiglie e con il territorio

Le famiglie cambiano in continuazione nella loro struttura, nei loro comportamenti, nelle loro aspettative educative e pongono richieste diverse alle educatrici che quotidianamente entrano in contatto con loro, ma anche al coordinatore pedagogico e all’Amministrazione Comunale. A volte i genitori, accanto a sentimenti di maggior consapevolezza e attenzione, riportano sensazioni di incertezza rispetto alle strategie e ai comportamenti da mettere in atto nell’accompagnare la crescita dei figli anche perché si è affievolita la trasmissione del sapere tra generazioni ben presente soprattutto nei paesi di campagna.

Lo sviluppo di una relazione di reciproca fiducia e collaborazione tra i genitori e il gruppo di lavoro del nido rappresenta così un elemento di assicurazione familiare e incide in modo determinante sulla qualità dell’esperienza educativa del bambino al nido che si pone come ampliamento ed integrazione dell’esperienza vissuta in famiglia.

Le educatrici rappresentano il punto di riferimento per la famiglia e prestano quindi una particolare cura nei rapporti quotidiani con i genitori, attraverso una informazione attenta e costante sull’esperienza del loro bambino al nido in modo che ne siano informati e coinvolti. L’obiettivo è quello di individuare e promuovere le condizioni per cui tra educatrici e genitori si stabilisca un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco per impostare strategie condivise rispetto al

percorso di crescita del bambino.

Nel contesto di una piccola comunità, in cui a volte i genitori dei bambini piccoli avvertono la solitudine e l'isolamento, il PGE offre anche occasioni che facilitano l'ampliamento delle relazioni tra le famiglie e il conseguente scambio di esperienze e riflessioni educative; utili in tal senso le attività rivolte a bambini e genitori o gli incontri per soli genitori

4.2.2 Gli strumenti di partecipazione delle famiglie

La relazione quotidiana nido famiglia rappresenta lo strumento principale per permettere ai genitori ed al personale educativo di sentirsi parte di una più ampia "comunità educante", attraverso una condivisione molto operativa e partecipata della vita quotidiana. In questi brevi momenti collocati nel momento dell'ingresso mattutino o del congedo pomeridiano è importante trasmettere alla bambina o al bambino il piacere e la soddisfazione che gli adulti provano nell'occuparsi di lei o di lui.

Va evitato pertanto che si coinvolga direttamente o indirettamente il bambino in discussioni che lo riguardano o in eventuali discordanze che possono temporaneamente opporre il nido e la famiglia e che si pregiudichi la funzione di tutela delle educatrici nei confronti degli altri bambini. Lo scambio di informazioni reciproche trova una collocazione più articolata e istituzionale nel *colloquio individuale* proposto almeno due volte all'anno, tramite l'invito alle famiglie a fissare un appuntamento all'interno del calendario proposto dalle educatrici. Rappresenta il contesto appositamente organizzato per esaminare il percorso di crescita del bambino e per affrontare eventuali divergenze in merito alla proposta formativa del nido o al suo assetto organizzativo, sempre che tali questioni siano sotto la diretta responsabilità e scelta delle educatrici.

L'*assemblea del nido* è il luogo in cui le famiglie si scambiano le reciproche esperienze in merito ai percorsi di crescita dei loro bambini e discutono con le educatrici delle caratteristiche del gruppo e della progettazione educativa in cui lo stesso è coinvolto. Di norma il gruppo di lavoro organizza l'assemblea del PGE almeno due volte all'anno. L'assemblea rappresenta inoltre – data l'esiguità del numero dei genitori coinvolti – il luogo dove si affrontano le questioni organizzative o educative e in cui discutere eventuali problemi o innovazioni che riguardano la vita del nido. All'Assemblea del nido è prevista di norma la presenza del coordinatore pedagogico e su richiesta o su invito anche quella del Sindaco e dell'Assessore di riferimento

Le iniziative di festa o di incontro conviviale rappresentano un momento collettivo di partecipazione sociale alla vita del nido realizzate abitualmente nel periodo primaverile o estivo. Per le famiglie rappresentano un momento di incontro e conoscenza e una ulteriore occasione per conoscere alcune esperienze realizzate nel corso dell'anno educativo, anche attraverso la documentazione predisposta per l'occasione dal personale educativo.

4.2.3. Servizi complementari

Accogliere le famiglie, ascoltarle, offrire strumenti, opportunità di confronto e sostegno nei momenti di incertezza o difficoltà fa parte di una vera e propria cultura che è cresciuta e consolidata in tutte le comunità della Vallata del Santerno e nei relativi servizi per l'infanzia e scolastici.

Sono messi a disposizione delle famiglie i seguenti servizi complementari:

- consulenze pedagogiche inerenti i percorsi di crescita delle bambine e dei bambini e il miglioramento della continuità scuola – famiglia. Il servizio è fornito gratuitamente previo appuntamento dal coordinatore pedagogico;
- sportello di ascolto per affrontare ogni problematica che si riverberi sul percorso di crescita

delle bambine e dei bambini o sul benessere delle famiglie. Il servizio è fornito, previo appuntamento, da una psicologo/a ed è gratuito.

4.2.4. La relazione con il territorio

Il PGE inteso anche come servizio di comunità, ancor più dal momento che fa parte del Polo per l'Infanzia della frazione di San Martino in Pedriolo, articola costanti rapporti con le altre agenzie educative e i servizi sociosanitari presenti sul territorio. In primo luogo, con i centri culturali di aggregazione come la biblioteca comunale, le associazioni del volontariato e quando opportuno o richiesto con l'ASP Circondario Imolese e il Servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Azienda USL di Imola.

Le azioni di raccordo sono particolarmente importanti per i bambini con difficoltà per i quali è prevista la progettazione di specifici percorsi educativi condivisi con le famiglie e i servizi socio-sanitari.

Il PGE collabora in particolare con la biblioteca comunale per nella realizzazione del progetto "Nati per leggere" che ha l'obiettivo di favorire la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni creando una vera e propria rete di promozione della lettura che permetta di sensibilizzare un numero quanto più elevato di famiglie.

Inoltre, come gli altri servizi educativi per l'infanzia, il PGE dialoga costantemente con il mondo dei servizi culturali (biblioteche comunali, associazioni musicali e teatrali ...), socio-sanitari, sportivi e del volontariato locale che contribuiscono a produrre cultura educativa-comunitaria.

4.2.5. Continuità e raccordo con la famiglia e con la scuola dell'infanzia

L'azione educativa del PGE si articola in una prospettiva metodologica e di contenuto nella quale è ben evidente che il bambino non esaurisce il proprio percorso di formazione in questo servizio. Il percorso educativo annuale o pluriennale si dispiega pertanto con l'obiettivo della continuità che implica altresì la consapevolezza di doverla coniugare con la dimensione della discontinuità e con la sua funzione di stimolo. L'istituzione del Polo per l'Infanzia che, come precedentemente detto, comprende il PGE e la Scuola dell'Infanzia Statale di San Martino in Pedriolo, ha l'obiettivo di rendere graduale e il più naturale possibile la transizione tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia. Di fatti, la frammentazione di approcci e pratiche educative (la discontinuità) richiede ai bambini un maggior sforzo per adeguarsi al nuovo contesto educativo/relazionale. Al contrario, la continuità educativa, in termine di transizione fluida, incide sulla buona riuscita del percorso educativo e scolastico, limitando le esperienze negative che possono avere effetti sulla percezione di un sé competente e capace di adeguarsi.

Mettendo al centro il vissuto del bambino, il lavoro di riflessione che si svolgerà all'interno dell'*équipe interprofessionale* consisterà in una negoziazione di pratiche e in un rilancio di progettualità specifiche che si concentrino sui momenti di passaggio, ma che vadano oltre i progetti di continuità. Ad alimentare questo percorso sarà l'alternanza tra osservazione e riflessione svolta durante tutto l'anno scolastico e la formazione condivisa, che accompagnerà il gruppo di lavoro nella costruzione di un linguaggio pedagogico comune, che permetta di avere lo stesso sguardo, facendo cose diverse.

Continuità non significa anticipare al nido le modalità di vita, di relazione, di apprendimento della scuola dell'infanzia, né considerare, laddove fosse anche possibile, che nella scuola dell'infanzia permanga l'identità del PGE, i suoi stili educativi, la sua organizzazione. A nostro avviso la prima

continuità il nido d'infanzia la esplicita con se stesso, con i bambini che accoglie, con le loro età, con i loro stili peculiari, con i propri livelli di organizzazione. Il PGE opera pertanto lungo una direttrice verticale e una orizzontale; la prima esprime l'esigenza di contribuire ad avviare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita. Una direzione di lavoro che costruisce il cambiamento valorizzando quello che i bambini sanno già fare.

In armonia con questa impostazione e al fine di favorire la coerenza educativa fra le due istituzioni educative si sono messe in campo le seguenti azioni:

- partecipazione comune di educatori e insegnanti a incontri formativi di condivisione di una cultura pedagogica dei servizi 0/6 anni;
- colloqui fra educatori ed insegnanti per il passaggio di informazioni e conoscenze sui bambini e sul loro sviluppo e per comunicare informazioni riguardanti l'esperienza vissuta al nido dai bambini e le conquiste raggiunte da ognuno;
- progettazione condivisa delle modalità organizzative del passaggio dal nido alla scuola.

La direttrice orizzontale si concretizza in un'attenta collaborazione fra il PGE e la famiglia per sostenere i bambini a capire che il cambiamento fa parte del processo di crescita, e sarà sempre presente, anche dentro alla stessa istituzione. I funamboli ci insegnano che è proprio quando ci si sente di aver trovato l'equilibrio che è necessario muoversi, perché stando fermi aumenta l'instabilità. Potremmo forse sintetizzare affermando che la continuità può sostanziarsi anche nell'osservare le capacità dei bambini, ciò che pensano e quello che fanno per capire ciò che si aspettano dal nido e dagli altri. Le esperienze di ognuno, quindi l'identità, si costruiscono infatti in una continuità di tempi interni, soggettivi e di luoghi di vita familiari (nel senso di conosciuti e riconosciuti), che si intrecciano con i tempi, i ritmi, gli spazi propri del PGE, sempre in una prospettiva dinamica di movimento.

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

4.3.1. Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è composto da due educatrici che si avvalgono della collaborazione costante del coordinatore pedagogico. Il gruppo ha la responsabilità di dare ordine e coerenza alla vita quotidiana ed ha quindi bisogno di coerenza al proprio interno, che tuttavia non è sinonimo di omogeneità.

Nel gruppo di lavoro avviene il confronto per condividere e definire gli obiettivi da raggiungere che non rappresentano mai un *dato* acquisito perché ogni persona porta con sé nel lavoro un insieme di competenze, stili di pensiero, aspettative e interpretazioni personali rispetto agli obiettivi da perseguire. È necessario, pertanto, dedicare tempo alla chiarificazione e alla condivisione degli obiettivi educativi attraverso attività specifiche finalizzate all'approfondimento, alla precisazione.

Al collettivo, come luogo di incontro e di scambio sistematico delle esperienze, come sede di approfondimento e di elaborazione strettamente connessa alle pratiche quotidiane si attribuisce una valenza fondamentale sul piano della formazione e dell'elaborazione educativa

Non si intende sottovalutare il valore e il significato che possono assumere momenti di formazione specifici, più strutturati e orientati al confronto allargato ad operatori di servizi diversi, soprattutto nei piccoli servizi in cui può talvolta affiorare l'isolamento, tuttavia l'esperienza, proprio nei piccoli servizi, porta a valorizzare il momento della crescita professionale che si colloca necessariamente all'interno del gruppo di lavoro.

Ogni incontro a cadenza almeno mensile con calendarizzazione condivisa, a cui partecipa anche il coordinatore pedagogico, si struttura su un ordine del giorno che definisce gli argomenti oggetto dell'incontro e ne fissa la durata in circa due ore, dopo la conclusione dell'orario di lavoro con i bambini.

Inoltre, il gruppo di lavoro senza la presenza del coordinatore pedagogico organizza di norma un incontro quindicinale dedicato ad esempio alla programmazione delle attività, alla stesura delle osservazioni o alla predisposizione di materiali e strumenti.

4.3.2. Coordinamento pedagogico e coordinatore pedagogico

Ogni gruppo ha bisogno di cura, che non può venire solo dall'interno del gruppo stesso: prendersi cura del gruppo è il compito fondamentale del coordinatore pedagogico. Non essendo implicato direttamente nella dinamica operativa e relazionale del gruppo, egli diventa un riferimento costante, che può stimolare l'analisi e la discussione, facilitare la comunicazione, aiutare a rendere esplicito, e di conseguenza oggetto di confronto, ciò che troppo spesso, tra persone che lavorano fianco a fianco, finisce per diventare scontato. La riflessione sul lavoro educativo ha bisogno di un punto di vista esterno, di uno sguardo competente, che non sia direttamente coinvolto, ma nello stesso tempo partecipe e consapevole, familiare e informato.

Il coordinatore pedagogico rappresenta il garante della collegialità: un prerequisito fondamentale nel lavoro educativo, una grande risorsa, ma anche una notevole fatica: chi è immerso nella quotidianità del rapporto con i bambini non sempre può avere la giusta distanza per riconoscere e valutare con equilibrio la priorità, la portata e gli effetti delle scelte. Al coordinatore pedagogico appartiene un compito che è in qualche modo affine al compito educativo: accompagnare l'evoluzione del gruppo di lavoro, mettere a disposizione opportunità e strumenti di crescita, far emergere le potenzialità di tutti, raccogliere, consolidare e rilanciare le buone pratiche, riconoscere e sviluppare punti di innovazione, sistematizzare e rendere fruibili nuove conoscenze, evidenziare e correggere

fraintendimenti e oscillazioni. Il lavoro educativo ha bisogno di essere continuamente ripensato: promuovere questo ripensamento costante è la funzione fondamentale del coordinatore pedagogico. Il coordinatore pedagogico che fa riferimento al Coordinamento Pedagogico Intercomunale fra i Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice, allo scopo di sostenere i genitori nell'esercizio del loro ruolo promuove iniziative e progetti su temi educativi.

Il coordinatore pedagogico inoltre favorisce e sostiene lo scambio con servizi analoghi del territorio, predispone e partecipa alla redazione dei piani formativi, sia quelli interni alla struttura organizzativa di appartenenza, che quelli generali rivolti a tutti i servizi per l'infanzia dei Comuni della vallata del Santerno e del Circondario Imolese.

4.3.3 La metodologia di lavoro

Programmazione, progettazione e progetto educativo costituiscono la base della metodologia di lavoro. La programmazione è intesa in senso evolutivo, cioè come una continua costruzione che necessita di un costante aggiornamento, di ripetute verifiche e quindi di una continua ridefinizione. Alle educatrici spetta l'importante compito, pur nella costante e autonoma espressione di se stessi, di interrogarsi, individualmente e nel gruppo, sugli effetti dei loro comportamenti che sostanziano in parole ed azioni quotidiane il progetto educativo. La programmazione come metodo di lavoro è intesa come un mezzo per:

- ❖ dare risposte organiche ai bisogni di crescita dei bambini e delle bambine;
- ❖ favorire un reale lavoro di gruppo degli educatori;
- ❖ costruire un progetto educativo flessibile e verificabile.

La programmazione/progettazione educativa si delinea così come uno strumento di lavoro da costruire con i bambini e le bambine giorno dopo giorno, non un elenco predeterminato di attività e di obiettivi da raggiungere, ma una traccia flessibile e modificabile alla quale far riferimento e dalla quale prendere spunto per offrire varie opportunità di osservazione e di esplorazione della realtà da diversi punti di vista e per proporre esperienze significative sia sotto l'aspetto emozionale che cognitivo.

La programmazione si ispira alle linee del Progetto Pedagogico e si declina secondo seguenti elementi essenziali:

- lettura delle caratteristiche, dei bisogni e degli interessi del gruppo dei bambini (individuali e di gruppo);
- enunciazione di concreti obiettivi educativi da perseguire e raggiungere
- organizzazione del contesto educativo: spazi, tempi, attività/esperienze e stili relazionali coerenti con gli obiettivi scelti
- definizione di descrittori per una verifica/valutazione degli esiti raggiunti
- documentazione per le famiglie, per i bambini, il gruppo di lavoro e l'Istituzione.

4.3.4. L'osservazione

L'osservazione si caratterizza come uno strumento indispensabile per identificare e monitorare le caratteristiche principali dello sviluppo e dell'interazione educativa del bambino e per programmare

efficacemente l'intervento educativo. L'osservazione incoraggia un approccio maggiormente professionale del gruppo di lavoro che deve allontanarsi dall'improvvisazione e indirizzarsi verso una proposta consapevole e coerente per sostenere il percorso di crescita dei bambini e delle bambine. Gli strumenti osservativi utilizzati sono molteplici, individuati e scelti in base alle esigenze e al contesto di utilizzo. Si va dall'impiego della modalità denominata "carta e penna" in cui l'educatrice annota ciò che vede e osserva per farne poi oggetto di successiva riflessione, all'uso di specifiche griglie appositamente predisposte, all'impiego di video riprese.

In particolari situazioni di disagio o di disabilità si realizzano diari con periodiche osservazioni scritte indispensabili per il confronto e la riflessione con il coordinatore pedagogico o con gli operatori dei servizi sanitari o socio assistenziali.

I materiali osservativi costituiscono, inoltre, uno strumento indispensabile per il confronto con le famiglie e la base per le attività di documentazione.

4.3.5. La documentazione

La documentazione, parte integrante della progettazione, svolge una funzione di informazione verso l'esterno, la famiglia e l'ambiente sociale in genere, di "rilettura" "per i bambini, di verifica delle esperienze educative realizzate per gli educatori. Si sostanzia in una attività continua ed sistematica di raccolta, elaborazione e diffusione di materiali relativi ad uno specifico contesto, esperienza, progetto, gruppo. Sostiene, dal momento che richiama una continua selezione degli elementi rilevanti e significativi delle esperienze educative, la riflessione educativa

La predisposizione della documentazione rappresenta, quindi, una grande occasione per riflettere sul proprio operato educativo e favorisce, di conseguenza, il formarsi di una reale intersoggettività tra gli educatori in quanto facilita la comunicazione fra loro, ma anche con i colleghi di altre realtà.

Costituisce pertanto un ulteriore strumento per favorire la circolazione delle informazioni e la verifica delle attività dal momento che costituisce una risorsa informativa e formativa che consente di lasciare tracce leggibili delle progettazioni-programmazioni, dei progetti realizzati, di non smarrire il senso delle esperienze, per far conoscere agli altri ciò che si è realizzato.

4.3.6. La verifica delle attività

La verifica delle attività è l'elemento che connette programmazione ed osservazione, è la sintesi senza la quale i due momenti precedenti resterebbero vuoti di significato; anche in questo caso, si tratta di una procedura che pone all'attenzione degli adulti il loro stesso comportamento: verificare non significa tanto valutare i percorsi di crescita dei bambini, quanto ripensare ai processi di cambiamento che sono avvenuti in quella bambina o in quel bambino, in quel gruppo di bambini e nelle educatrici. Verificare significa rivedere e ripensare al progetto e alla sua realizzazione in rapporto agli obiettivi che ci si era proposti, per migliorare il proprio lavoro professionale.

La consueta attività di verifica, sulla base delle osservazioni raccolte dalle educatrici e dal coordinatore pedagogico trova collocazione periodica nel collettivo mensile o, quando si rende necessario, in appositi contesti collegiali.

L'attività di verifica trova poi esplicita valorizzazione sia negli incontri individuali con i genitori sia nell'assemblea generale di metà e fine anno educativo.

Qualora siano presenti bambine o bambini che manifestano specifici bisogni educativi derivanti da disagio psico-sociale o da disabilità, l'attività di verifica si avvale del contributo della famiglia e degli operatori dei servizi sanitari o socio assistenziali.

4.3.7. La formazione permanente

La formazione del personale rappresenta un indicatore della qualità di un servizio per l'infanzia: è formazione la riflessione e la verifica sul lavoro; è formazione lo scambio quotidiano tra gli operatori, è formazione l'incontro con i genitori, è formazione l'impegno nell'osservare i bambini; è formazione lo scambio e il confronto con il coordinatore pedagogico.

È necessario, inoltre, avvicinarsi e lasciarsi prendere dall'elaborazione del pensiero di altri, per cercare approcci nuovi e diversi, per trovare nella cultura e nella ricerca scientifica suggerimenti e suggestioni che alimentino la comprensione e il rinnovamento.

La formazione permanente è un processo che intreccia conoscenza teorica e pratica quotidiana: dalla pratica nasce il bisogno di accrescere la conoscenza, che alimenta nuove pratiche, da cui scaturiscono nuove conoscenze, che a loro volta vanno a comporre nuove teorie, da tradurre in nuove pratiche. Le buone teorie, in altre parole, arricchiscono le buone pratiche, così come le buone pratiche alimentano buone teorie.

Il piano formativo si articola principalmente su tre livelli:

1. di *singolo servizio* per affrontare eventuali specifiche e contingenti necessità, articolato su due o tre incontri della durata massima complessiva di sei ore, condotti dal coordinatore pedagogico;
2. di *coordinamento pedagogico intercomunale* per affrontare, con la guida di esperti appositamente individuati, temi di carattere pedagogico o metodologico condivisi, tramite i loro referenti o pedagogisti, con le scuole dell'infanzia statali e paritarie attive nei comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice e Castel del Rio. Rientra nella consuetudine consolidata l'organizzazione di un evento formativo annuale collocato nei mesi di ottobre /dicembre;
3. di *coordinamento pedagogico circondariale imolese* che organizza differenti momenti formativi per gli operatori dei servizi educativi 0-6 anni.

Ad arricchire le opportunità formative del personale educativo, contribuisce la partecipazione a convegni, seminari di studio, conferenze, con valore formativo che ciascun operatore sceglie in modo autonomo o insieme al proprio gruppo di lavoro.

Ogni educatore è comunque tenuto ad una partecipazione formativa documentata di almeno quaranta ore annuali, collocata all'interno del proprio rapporto di lavoro.

5. VALUTAZIONE e AUTOVALUTAZIONE

5.1. Strumenti valutativi

L'impianto valutativo definito anche sulla base delle indicazioni regionali è connotato da una concezione formativa che incrementa i livelli di consapevolezza pedagogica degli operatori, lo sviluppo qualitativo e la gestione interna del cambiamento.

La funzione valutativa si avvale di questi strumenti:

1. confronto periodico nel team e nel gruppo di lavoro (collettivo)
2. confronto annuale nel coordinamento pedagogico di Vallata
3. analisi del sistema di descrittori/indicatori inerenti agli obiettivi educativi
4. strumento di autovalutazione della qualità del Coordinamento Pedagogico Territoriale di Bologna
5. questionario di soddisfazione delle famiglie a cadenza annuale

5.2. Monitoraggio del Servizio

Il monitoraggio del servizio avviene in maniera costante e continua attraverso l'opera del coordinatore pedagogico che di norma effettua almeno un'osservazione quindicinale nell'arco di una mattinata e almeno un incontro mensile di lavoro con il gruppo di lavoro.

Un'interessante strumento di monitoraggio utilizzato a partire dall'anno educativo 2015/2016 è quello denominato "Standard di qualità" che permette sia al personale educativo sia ai genitori di monitorare l'attività del servizio in termini di *efficacia, rilevanza, accessibilità, accettabilità, tempestività, trasparenza, partecipazione e accoglienza*.

Il PGE di San Martino in Pedriolo, al pari degli altri servizi per l'infanzia dei Comuni di Borgo Tossignano, Castel del Rio e Fontanelice, è parte attiva e propositiva del Coordinamento Pedagogico Intercomunale dei Comuni della Vallata del Santerno. Data la posizione geografica della frazione di San Martino in Pedriolo, che si trova nella Valle del Sillaro, e la collocazione all'interno di un Polo per l'Infanzia, è aperto anche un confronto costruttivo con la Direzione Didattica di Castel San Pietro Terme. Il dialogo da ambo i lati è ritenuto indispensabile anche per superare eventuali fenomeni di isolamento particolarmente avvertiti nei piccoli servizi.

Gli ambiti di intervento del Coordinamento Pedagogico Intercomunale possono essere così sintetizzati:

- collettivi congiunti degli educatori di tutti i servizi;
- formazione congiunta degli educatori dei nidi e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie FISM;
- partecipazione a livello circondariale alle proposte formative progettate dalla rete dei Coordinatori Pedagogici del Circondario Imolese.

Le osservazioni del coordinatore pedagogico e del personale educativo, i risultati forniti dagli strumenti di monitoraggio e valutazione utilizzati concorrono a monitorare la qualità del servizio e

degli esiti formativi attraverso la messa in risalto di alcuni elementi quali, ad esempio:

- l'articolazione e l'organizzazione degli spazi e dei tempi;
- l'ambientamento delle bambine e dei bambini facilitato dall'interazione con le famiglie prima dell'apertura del nido;
- le proposte educative tese a valorizzare l'iniziativa spontanea dei bambini e l'approccio laboratoriale;
- il paradigma dell'inclusione e dell'accoglienza che anima la vita quotidiana del nido;
- la fiducia dei bambini in se stessi e negli altri desunta dall'osservazione delle azioni semplici e usuali di tutti i giorni;
- le valutazioni espresse delle famiglie nei colloqui individuali e di gruppo.

5.3. Raccordo e connessione con il Coordinamento Pedagogico Territoriale della città Metropolitana di Bologna e Circondariale Imolese.

I servizi per l'infanzia che afferiscono al coordinamento pedagogico intercomunale dei Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice mantengono un dialogo costante con il Coordinamento Pedagogico Territoriale della città Metropolitana di Bologna e del Circondariale Imolese ai quali apportano attraverso l'attività del coordinatore pedagogico e delle educatrici le risultanze e i contributi più significativi che emergono dalle riflessioni dei gruppi di lavoro, sia per quanto riguarda l'esito dei processi di valutazione sia al riguardo delle proposte formative.

Il dialogo sovracomunale oltre che corrispondente alle vigenti normative regionali rappresenta uno strumento prezioso per i servizi dei piccoli Comuni che hanno la necessità costante di uscire dall'isolamento territoriale e di poter accedere ai servizi di rete come ad esempio la formazione, la documentazione e la riflessione educativa più ampia. È inoltre all'interno di una rete metropolitana o circondariale che possono trovare risposta anche le esigenze dei piccoli servizi

6. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha una durata triennale. Durante tale periodo e comunque al suo termine, il progetto potrà essere aggiornato all'interno del gruppo di lavoro e condiviso con le famiglie, anche alla luce dei periodici e regolari momenti di verifica dell'attività educativa. Mantiene comunque validità nelle more della nuova elaborazione al termine del triennio.

Casalfiumanese, Agosto 2023